



Una boccata d'ossigeno

A.A.A. Volontari cercati per proteggere la tartaruga marina a Lampedusa. L'inserzione è del Wwf e del Cts per l'ambiente: un invito a rinunciare a ombrelloni, abbronzanti e sedie sdraio e investire 10 giorni della propria estate per aiutare le tartarughe marine della specie 'Caretta caretta' che hanno scelto l'isola per nidificare. Negli ultimi due anni sono stati sei gli esemplari che hanno deposto le uova sulle spiagge di Lampedusa e qui hanno fatto nascere i loro piccoli. Un episodio che non si verificava da moltissimi anni e che ha entusiasmato non soltanto la comunità scientifica e gli amanti della natura, ma anche la popolazione locale. Ma lo straordinario evento non è del tutto casuale: è merito in gran parte dei giovani 'guardie ecologiche' e dei ricercatori del 'Progetto tartarughe' che da due anni collaborano alla protezione di questa specie partecipando ai campi estivi promossi dal Cts per l'ambiente e dal Wwf. L'iniziativa si ripete anche quest'anno grazie all'ausilio di 'volontari paganti' che con la loro quota di adesione finanziano il progetto. Sorvegliare le spiagge per individuare eventuali tracce lasciate dalle tartarughe e di conseguenza i possibili nidi che poi verranno recintati, controllati, resi inaccessibili ai predatori. Un'opportunità, insomma, per coniugare educazione ambientale, ricerca scientifica, conservazione della natura e una vacanza in un'isola ancora selvaggia. Le aspiranti 'guardie ecologiche' devono rivolgersi al Cts - tel. 46.79.252 - 46.79.317, oppure al Wwf - tel. 02/29.40.42.60 - 79. E a proposito di vacanze segnaliamo qualche proposta 'alternativa' pensata dall'associazione 'La montagna' per i più sportivi, magari alpinisti: per loro dal 9 al 15 agosto è di scena il Monte Rosa con un programma di salite su ghiaccio e traversate in quota. Castore, Polluce, Lyskamm, punta Dufour, per citare alcune delle opportunità offerte dal gruppo. Una settimana itinerante da rifugio a rifugio per una quota di partecipazione di lire 650mila. Chi ama la montagna selvaggia e primordiale e predilige il senso di lontananza e di remoto può partecipare, dal 16 al 22 agosto, alla settimana alpinistica in Dolomiti - Massiccio dell'Ossana. Un gruppo montuoso grande e complesso, poco toccato dal turismo di massa ma che offre un'enorme varietà di scelta all'alpinista e all'arrampicatore su roccia e ghiaccio, su granito e su calcare, unita ad un'ottima rete di sentieri e accoglienti rifugi ed ostelli. Quota di partecipazione da 670 a 850mila lire. Infine la 'mecca' europea dell'arrampicata: Verdon. L'obiettivo è quello di ripercorrere gli itinerari che hanno segnato la storia di questo luogo magico e dell'arrampicata moderna. Il programma è riservato ai più esperti: dal 23 al 29 agosto. Pensato per i ragazzi dai 14 ai 16 anni è invece il soggiorno a Nazzano, nel parco didattico in corrispondenza della Riserva del Tevere/Farfa. Qui, dal 12 al 26 agosto, i più giovani potranno divertirsi con i loro coetanei giunti dalla Francia ed esercitarsi con la canoa sulle acque del Tevere. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a 'La montagna' - via Marcatonio Colonna, 44 - tel. 32.16.804 - dal lunedì al venerdì, ore 17-20.

Il Siulp al prefetto «Per la vigilanza utilizzate i soldati»

Militari al posto dei poliziotti per fare scorte, vigilanze, posti fissi e piantonamenti. È la proposta del Siulp avanzata ieri al prefetto. L'obiettivo del sindacato di polizia è ridurre le forze impiegate in servizi «più da sentinelle che da agenti». Proposte alternative anche per la tutela dei pentiti. Sull'iniziativa è critica la Cgil: «Si tratta soltanto di un'uscita fuori misura».

DELIA VACCARELLO

Le scorte devono farle i militari. Questa la proposta che i rappresentanti del Siulp hanno avanzato ieri nel corso di un incontro con il prefetto Carmelo Caruso. Il progetto è stato esaminato ieri e verrà ripreso nei prossimi giorni in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'obiettivo del Siulp è la riduzione drastica di agenti, carabinieri e finanzieri impegnati nelle operazioni di scorta, vigilanza e tutela. «I poliziotti devono fare i poliziotti, essere impegnati nelle attività investigative, nei corpi speciali della polizia - ha detto Salvatore Margherito, segretario provinciale di Roma - e invece fanno le sentinelle».

Secondo il Siulp, riducendo le scorte, si potrebbero recuperare alla lotta alla criminalità circa 2.000 tra agenti e carabinieri. Una proposta che il Siulp ha già avanzato, ma che adesso diventa ancora più attuale se confrontata con quanto è avvenuto in Sicilia. «È assurdo che in Sicilia ai militari sono stati conferiti i compiti degli agenti, ad esempio possono arrestare i civili. E invece a Roma i poliziotti fanno i militari, cioè le sentinelle». Tra i servizi svolti dalle «pseudo sentinelle»: la scorta, che si fa alle persone, la vigilanza, fatta alle abitazioni, anche se vuote, di persone (familiari compresi) che possono essere potenziali obiettivi politici, la tutela, che

serve a coprire i cosiddetti «pentiti». Il sindacato oltre a proporre una riduzione del 30% delle scorte, sollecita interventi alternativi anche per la tutela dei pentiti. «A Roma ci sono quelli più «sensibili», secondo le nostre stime dovrebbero essere ottanta circa. Per ognuno di loro vengono impiegati circa 7/8 agenti. Una forma di protezione che negli altri paesi è stata risolta in modo più efficiente», afferma Margherito. In pratica sostengono gli agenti del Siulp ai pentiti dovrebbero essere assicurati la segretezza, un lavoro, e soprattutto una nuova identità. È impensabile invece che per tutelarli venga impiegato un contingente di forze così enorme. Di qui la proposta di utilizzare l'esercito, che però non avrebbe come avvie- nire a Palermo compiti di polizia giudiziaria. Bisognerebbe invece costituire corpi speciali a tutela di obiettivi a rischio».

Sull'idea del Siulp è intervenuta criticamente la Cgil di Roma. «Abbiamo sempre condiviso l'opinione di un più razionale utilizzo delle scorte e presentato insieme allo stesso Siulp richieste che andavano nella direzione di eliminare attività inutili e di potenziare gli organici - ha dichiarato Claudio Minelli - Ma questa non può essere confermata che essere un'uscita fuori misura al solo fine di evidenziare lo stato di malessere e disagio del personale».

Manifestazione nel centro Da Campo de' Fiori una marcia su Montecitorio «La politica deve cambiare»

C'erano le «donne in nero» e i docenti siciliani Paura per la militarizzazione di tutto il territorio

In piazza contro la mafia Roma si stringe a Palermo

Giovani pacifisti, «donne in nero» che fanno lo sciopero della fame, dirigenti e consiglieri dei Verdi, del Pds, della Rete, di Rifondazione. Centinaia di persone hanno sfilato ieri da Campo de' Fiori a Montecitorio per dire no alla mafia. È il secondo appuntamento, convocato dal Forum della società civile, dopo la grande fiaccolata di piazza Navona. «Faremo un presidio per la democrazia fino a settembre».

RACHELE GONNELLI

«La mafia si può vincere, fuori la mafia dallo Stato», diceva lo striscione di testa della manifestazione che ha percorso ieri le strade del centro. Mentre il corteo passa, la gente ferma agli incroci o affacciata ai balconi lo guarda in silenzio, con lo sguardo serio. Centinaia di persone, molti i giovani, si sono ritrovate in Campo de' Fiori per il secondo appuntamento antimafia a Roma, dopo la grande fiaccolata di lunedì 20 luglio, convocato dal Forum regionale della società civile. Alle sei e mezzo di sera sotto la statua di Giordano Bruno sono stati discesi per terra le lenzuola con le scritte. Frasi brevi, secche: «Le vostre idee camminano sulle nostre gambe», come sul grande drappo bianco che si è visto ai funerali degli agenti della scorta di Borsellino, «Roma contro la mafia». E un piccolo telo con un'unica parola: «Basta». Su una lunga striscia si leggeva dall'alto un semplice «No alla

mafia», portato da una fila di persone con a capo Paolo Pancino, il presidente dell'associazione dei commercianti romani antiracket. «Ci sono varie forme di mafia - dice Pancino - con un sorriso stanco e accaldato - la prima a Roma è quella dei colletti bianchi, quella delle tangenti e delle licenze. Ma in questa città si concentra grossa parte del riciclaggio di denaro sporco. Come Sos Impresa stiamo preparando un dossier, però non bastano più le parole, vogliamo i fatti». Accanto a lui, sfilano l'urbanista Vezio De Lucia, Vanni Piccolo del circolo omosessuale Mario Mieli, quelli del Codacoin, il Centro per i diritti del cittadino, i Verdi Paolo Cento e Stefano Zuppello, Sandro Del Fattore di Rifondazione comunista, Alberto Sera della Uil, Carlo Leoni, segretario della federazione romana e altri dirigenti del Pds. In mezzo alle ragazze della Rete che portano le magliette con la scritta «Io ho un sogno», ai gio-



La manifestazione di ieri a Campo de' Fiori

vani pacifisti. Ci sono anche alcune donne-sandwich con cartelli contro la militarizzazione della Sicilia. Una di queste si chiama Teresa Cannarozzo ed è una docente universitaria di Palermo. È venuta a Roma per far conoscere il testo di un appello, firmato dal presidente della facoltà di Architettura e da altri 60 docenti, nel quale si chiede, tra le altre cose, la confisca dei beni dei mafiosi «invece di assistere a continue restituzioni», una commissione d'inchiesta sull'abusivismo in Sicilia e sulla perenne crisi idrica dell'isola e il blocco totale dei fondi d'intervento straordinari per appalti.

La manifestazione sfocia in piazza del Parlamento dove ad attenderla ci sono le «donne in nero». Sono una decina e stanno facendo lo sciopero della fame a turno in solidarietà con un gruppo di donne palermitane che hanno iniziato il digiuno dal 22 luglio. Una di loro ha al collo un piumino giallo e l'indicazione: «Io digiuno contro la mafia». Dal Palazzo scende il deputato della Rete Alfredo Galasso e annuncia che il ministro Scotti si è appena dimesso - un applauso - «Il timore mio - dice Galasso - è che la mo- sa di Scotti serva al ritorno di

Andreotti come ministro degli Esteri. Si sta cercando una soluzione agli «scontri dentro il potere mafioso e politico e le forze di Cosa nostra sono usate per un baratto in un'intorbidamento senza precedenti. Speriamo che continui ad esistere una agibilità politica per far consolidare quello schieramento trasversale per la moralità che si sta costruendo». «Sappiamo che ad agosto si sono svolti i principali attacchi alla democrazia - dicono intanto gli organizzatori del corteo - ma sapremo vigilare con un presidio permanente in attesa di settembre».

SUCCEDE A...



Fotografo o ladro di immagini?

«Qualcuno infine prenderà il giornale e sfogliando si ferma a farsi raccontare» il concerto da una persona competente della quale si fida e che in poche righe sintetizzerà lo spirito della serata. Spesso quelle poche righe si giovano dell'aiuto di una fotografia che nei tratti essenziali del b/n descrive con efficacia l'atmosfera, i volti, la carica emotiva del concerto (...) È proprio sull'immagine che mi voglio soffermare: a mio parere la fotografia è parte essenziale del racconto e come tale ha pari dignità della parola scritta. Essistono articoli più o meno efficaci (...) Tutto questo può sembrare ovvio e scontato, ma nei fatti il fotografo in uno spettacolo è considerato quasi sempre un intruso, qualcuno che ruba immagini...». Abbiamo pubblicato alcune parti di una nota di denuncia che ci ha portato il fotografo Carlo Sperati, perché anche noi, come lui, eravamo martedi sera al Galoppatoio di Villa Borghese per assistere al concerto di Tracy Chapman. E co-

Sabato il via: 200 film e due schermi allestiti al Galoppatoio di Villa Borghese

L'altra America di «Massenzio»

PAOLA DI LUCA

«Mi piace esagerare» diceva Jannacci qualche tempo fa e quest'anno anche la Cooperativa Massenzio ha deciso di «esagerare» proponendo per tutto il mese d'agosto una rassegna ricchissima di titoli in uno spazio molto ampio, riproponendo così le caratteristiche delle edizioni migliori. Nell'area verdeggianti del Galoppatoio di Villa Borghese sono state allestite due arene, la più grande ha una capienza di 4000 posti e uno schermo gigante di venti metri per dieci e l'altra contiene fino a 1000 persone con uno schermo che è esattamente la metà del primo. Non solo queste cifre stupiscono, ma è soprattutto il numero dei titoli proposti a meravigliare. Verranno proiettati 200 film in 32 sale di programmazione, ovvero sei al giorno, per una vera maratona cinematografica. Il titolo della manifestazione di quest'anno, Massenzio - Americana (e presentata ieri), evoca quello del bellissimo libro di Vittorini ed è proprio allo spirito con cui il grande scrittore scoprì l'America che si sono voluti ispirare gli organizzatori, per festeggiare a



Scena dal film «Le avventure di Munchausen» e Chaplin protagonista di «Charlot emigrante»; a sinistra Tracy Chapman in una foto di Carlo Sperati; in basso Aprile Millo nel ruolo di «Aida»

modo loro il celeberrimo cinquecentenario. Un filo rosso lega i tre film che ogni sera vengono presentati sullo schermo grande e il primo tema scelto è quello dell'avventura. Si inizia quindi, sabato 1 agosto alle 21, con due spettacolari viaggi nella fantasia: Hook - Capitano ucciso di Steven Spielberg e Le avventure del Barone di Munchausen di Terry Gilliam. Parallelemente lo schermo d'essai propone in prima serata un appuntamento fisso con il cinema per i piccoli e a seguire, per i più grandi, sei brevi rassegne. Sempre sabato inaugura la piccola arena Braccio di ferro contro gli indiani e prende il via Comm'è amaro 'sti ppane... il cinema dell'emigrazione e sull'emigrazione che, fino a giovedì sera, proporrà film molto diversi fra loro ma che in qualche modo hanno affrontato questa tematica. Si comincia così con un classico come Charlot emigrante e si prosegue nella stessa serata con Astray from the steerage di F. Powell e i figli della violenza di Luis Bunuel. I titoli della rassegna sono: L'altra America



ovvero «il continente americano non è solo gli Usa, eppoi Colombo non arrivò nella regione centro-mediterranea», Tamburi lontani che con opere come Ombre rosse di John Ford e L'auromposto degli uomini perduti di Gordon Douglas tenta di ripercorrere le tappe salienti della colonizzazione Yankee. Let's get lost un viaggio nell'inferno della dro-



«Aida» con minaccia di sciopero

Andateci, stasera. Diciamo alle Terme di Caracalla (c'è l'Aida) e state attenti a vedere se poi ci scappa uno schiaffone. Quello che, a un certo punto, Amneris, gelosa e irritata, cerca di appioppare ad Aida. E fa proprio la mossa di un manrovescio appioppato bene. Ma state attenti anche allo sciopero, minacciato dal sindacato Libersind-Confasal del Teatro dell'Opera che «accusa la dirigenza dell'ente di essersi fatta sopraffare dal pool dei sindacati coalizzati con i loro rappresentanti in Consiglio di amministrazione; e parla - il Libersind - di «pressioni congiunte».

vero o finto che fosse. Poveretta, è giunta a Caracalla, quest'anno, ancora invasa da una bronchite che, però, le sta andando via, uscendole dagli orecchi che le danno fastidio. E si è vista lei implorare con gesti, il silenzio alla gente che le sta intorno in palcoscenico. Lo spettacolo, però, si annunzia bene. In Radames si comporta stupendamente Giuseppe Giacomini e benissimo funzionano Giancarlo Boldrini (il Re), Roberto Scandiuzzi (Ramfis), Silvano Carròli (Amonasro). State anche attenti al secondo atto, quando arriva la marcia trionfale con la fanfara delle trombe sospese a mezz'aria. La sfilata degli egizi dal palcoscenico irrompe in platea e gli armigeri attraversa-

no il pubblico con torce ad olio, sprizzando fuoco e fumo. Si piazzano nel fondo e ogni tanto la gente si volta a guardarle. Le «cose» che superano il fossato creano sempre un certo soprassalto, un po' di sospetto. Tant'è, persino le cicale che avevano preso a cantare a tutto spiano, si sono azzeccate, quando hanno visto fiamme e fumo fin sotto gli alberi. Stasera, in più, ci sarà un gioco di lumi colorati che, alla prova, non si è visto. Giacomini e la Millo vanno avanti in un crescendo di «pathos», a mano a mano che sono lasciati soli di fronte alla morte. L'orchestra fa sentire - vedrete - la sua prepotenza e il coro - a volte gli è mancata l'amplificazione - non è da meno. Sono poi di-

Danza e lirica all'estate reatina

Prosegue con successo la rassegna reatina «Estate insieme» che nei consueti spazi cittadini del Teatro Flavio Vespasiano, dei Chiostri di S. Francesco e S. Agostino e del «nuovo» Teatro Tenda di Pian de' Vaili al Terminillo proporrà nei prossimi giorni alcuni importanti appuntamenti. Il primo di questi, domani sera alle ore 21 presso il «Vespasiano», sarà dedicato ancora una volta alla danza, e consisterà in un vero e proprio «workshop» delle migliori coreografie del primo stage internazionale di danza «Città di Rieti», che gode della direzione artistica di Braconcini e Paganini, danzatori del teatro dell'Opera di Roma ed il coordinamento artistico di Testa.

Seguirà sabato alle 21 al Terminillo un appuntamento con il «Concerto-Cabare» dei vincitori del concorso lirico Mattia Battistini. Sono Stefania Bofandelli (soprano), Silvia Russo (soprano) e Piero Giuliani (tenore) che, accompagnati al pianoforte da Maurizio Rinaldi, proporranno un florilegio di «arie» tratte da celebri opere liriche. La serata sarà presentata da Franca Valeri, presidentessa del concorso, che si alternerà sul palcoscenico con i giovani cantanti, proponendo una serie di esilaranti gags tratte dal suo intramontabile repertorio. A Fondi invece, al Festival del teatro italiano, andrà in scena il «Nerone» di Carlo Terenzi. Interpretato e diretto da Mario Scaccia, lo spettacolo sarà presentato in prima nazionale sabato 1 agosto e in replica il giorno successivo. Le scene e i costumi sono firmati da Mario Padovan, le musiche da Federico Amendola. «Fuggi platea europea», infine, presenta stasera (ore 21.30) e domani due monologhi: «L'automa di Salisburgo» e «Una valigia di sabbia». Gli interpreti sono Luigia Aristodemo e Livia Bonifazi, la regia è di Salvo Biondi.